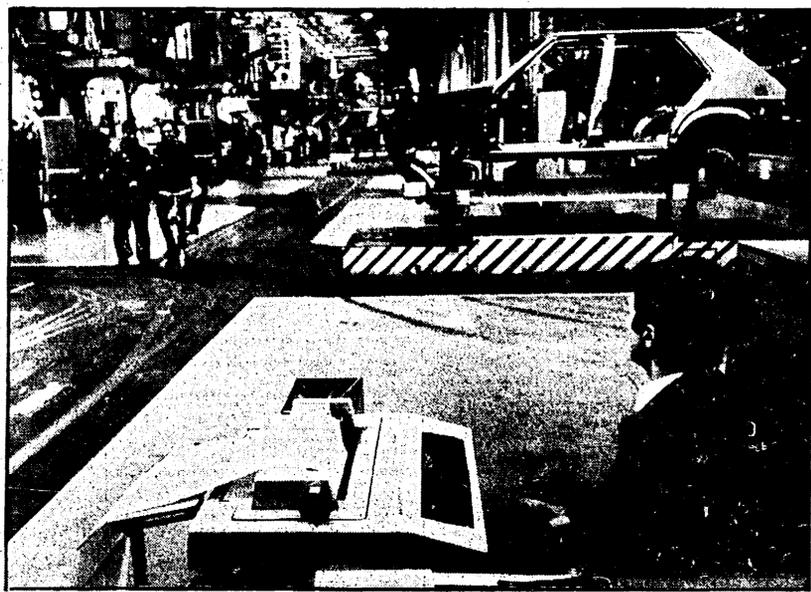


Quadri intermedi di fabbrica: un dialogo difficile

Che cosa chiedete esattamente al PCI?

Il rapporto tra « crisi dei ruoli » e battaglia politica - A colloquio con i segretari di due sezioni comuniste aziendali - Il rischio della frammentazione e la richiesta di prospettive - Certi ritardi della sinistra - La funzione dei sindacati - Quale crisi - L'ostacolo di antiche diffidenze reciproche

MILANO - Gli impiegati, i tecnici, i quadri e la tessera del PCI. C'è un dialogo o un canale in qualche modo aperto tra queste fasce di lavoratori e il partito comunista? Come ci giudicano, e sulla base di che cosa? Sono un mondo ormai preda della delusione? Esprimono una voglia di rinnovamento? Che cosa si aspettano, che cosa vorrebbero dal partito comunista? Dare risposte perentorie non è facile e per molte ragioni. Una ragione è che essi non appartengono a quella che è la « tradizionale » base di consenso del PCI. Un'altra è la vasta frammentazione di funzioni (tecniche, amministrative, d'informazione, disciplinari) e di compiti e preoccupazioni da quei profondi processi di ristrutturazione di cui è teatro l'industria. La « crisi dei ruoli », insomma.



Diciamo intanto che non esiste da parte loro una aspettativa nei confronti del PCI. Ce ne sono molte, e piuttosto una gamma differenziata, sia di richieste che di atteggiamenti, che corrispondono, magari non in modo meccanico ma certo con una stretta relazione, alla frammentazione professionale e culturale. Esistono anche comportamenti palesemente contraddittori, che in buona parte derivano dalla pressione, dall'influenza che su questi lavoratori esercitano le direzioni aziendali (quelle « autoritarie » ma anche quelle più illuminate) e una certa « cultura dell'efficienza ». Un esempio? Alla manifestazione dei quaranta mila a Torino (biaggio e soggiorno sarebbero stati pagati dalla FIAT) sono andati tra i molti altri, alcuni tecnici di produzione dell'Autobianchi di Desio che il giorno prima avevano sottoscritto in favore della lotta contro i licenziamenti. Ma una simile diversità di domande politiche li esprimono anche coloro che gli appartengono alle file del partito comunista.

produttivi, il resto produttivi indirettamente: tra questi si annoverano tecnici, capi, impiegati e anche la manodopera operaia della manutenzione e dei servizi. Nel '79 la sezione aveva 1151 iscritti (il 102% rispetto all'anno precedente), con 89 recedenti. Oggi è oltre il 40 per cento (470 tessere) e le nuove tessere sono venti, e sono tutte in tasche di operai. Gli impiegati, i tecnici e i quadri iscritti alla data di venerdì scorso erano circa 110, considerando il centro tecnico, il centro direzionale e gli altri sparsi nelle varie cellule.

A Sciacca, l'incontro tra giovani e « veterani » si trasforma in una lezione di storia del PCI

SCIACCA - Un modo significativo per lanciare la campagna del tesseramento e, al tempo stesso, celebrare il 60° anniversario del Partito è stato scelto dai compagni di Sciacca. Nel salone della Confindustria si è tenuta una viva assemblea conclusa dal compagno Gianni Giadresco, vice-responsabile della sezione centrale di organizzazione, che ha consegnato la medaglia d'oro dei veterani ai compagni Felice Caraccapa e Antonio Gennaro. Il compagno Tonino Ritacco ha introdotto l'incontro parlando degli impegni del tesseramento, che prevedono la ricostituzione del 400 comunisti, un ulteriore rafforzamento del partito e della FGCI e un potenziamento della diffusione dell'Unità.

Poi è stata data la parola al compagno Caraccapa. E' stata, la sua, una specie di lezione di storia sul movimento operaio siciliano e su Sciacca. Negli inizi del secolo ad oggi, attraverso le tappe di una vita interamente dedicata alla militanza politica dalla fondazione del PCI nel 1921, e prima ancora nella federazione giovanile socialista. Arrestato dal fascismo, condannato al carcere e al confino, Caraccapa fu presidente del CLN e, nel 1943, immediatamente dopo lo sbarco alleato, fondatore della Camera del Lavoro (c'è chi dice fosse la prima in Italia) e della sezione del PCI. Si oppose agli americani - che volevano impedire la nascita delle organizzazioni popolari di massa sindacali e politiche - sostenendo che, come i lavoratori in Inghilterra hanno le loro « Trade-Unions » così i lavoratori siciliani avevano il diritto di organizzarsi nelle Camere del Lavoro. Fu, insieme all'altro veterano del PCI di Sciacca, compagno Gennaro, accanto ad Accursio Miraglia, martire e simbolo della lotta contro la mafia, fondatore della Cooperativa « La madre terra » che ebbe un ruolo determinante nelle grandi lotte per l'occupazione delle terre.

Al termine della interessante e appassionata rievocazione è iniziata la consegna della nuova tessera del partito e della FGCI con la parola d'ordine: « Comunisti, oggi come sempre, con coraggio e con speranza ».

A LICATA SI DISCUTE SULL'ACQUA

A Licata, in Sicilia, nella sezione centro si è svolta l'assemblea di lancio del tesseramento. Al centro dell'impegno dei comunisti licatesi è stata posta l'esigenza di una mobilitazione popolare di massa per fare fronte al drammatico e angoscioso problema del rifornimento idrico della città. Un problema giunto nelle ultime settimane al limite della sopportabilità. Di fronte all'incapacità, se non all'indifferenza, della maggioranza di centro-sinistra che regge il Comune e del governo regionale, il nostro è il solo partito che pone con forza l'esigenza di far fronte a questo problema primordiale di civiltà.

Una proposta di dibattito sull'organizzazione del PCI

Quali « strutture » nel Partito degli anni 80

Considero non solo errato, ma politicamente pericoloso, un modo di discutere dei problemi del partito fondato su luoghi comuni, valutazioni aciecche. Mi pare che spesso ciò avvenga quando si affronta ed esercita un aspetto centrale nella vita delle nostre organizzazioni: il ruolo, il lavoro, la composizione stessa dei gruppi direzionali, ai diversi livelli. E' vero che per una fase nella loro selezione si è quasi esclusivamente privilegiato, più ancora che l'età, la preparazione culturale. L'altro verificato spesso su grandezze di misura superficiali o accademiche, senza un giusto equilibrio con l'esperienza, la capacità di lavoro concreto, di collegamento con le masse popolari. Tutto questo ha causato a volte un nostro impoverimento e il venir meno di una

varietà e ricchezza di apporti, accentuando inoltre alcune tendenze alla meccanicità degli incarichi nel partito con scarsi riferimenti ai risultati prodotti. Non si può tuttavia affrontare ogni questo problema in modo differenziato, senza tener conto delle novità intervenute: la selezione stessa provocata dalle battaglie politiche degli ultimi anni, il recupero in molti casi di contributi dovuti a formazioni di tipo diverso.

Il discorso deve perciò essere sempre riferito a situazioni di merito, non pendenti di vista quello che è invece, ovunque, il vero nodo centrale: il rapporto e la conquista delle giovani generazioni. Senza di questo non solo non sarà possibile avere una nuova leva di attività e quadri dirigenti operai e femminili, ma finiranno per

essere messe in discussione le caratteristiche stesse di forza organizzata di massa del nostro partito. Il problema è politico: anche per questo è necessario dare al dibattito che da tempo si viene svolgendo sui problemi che riguardano il partito una impostazione in grado di sollecitare una giusta tensione, unificarlo, farlo approdare a sbocchi concreti.

A mio giudizio due sono gli aspetti da sottolineare, per non separare altrettanto l'organizzazione dalla linea politica e dai compiti che ci derivano dalle situazioni reali: il rapporto non di delega verso le istituzioni, anche quelle che ci vedono in funzione di governo; la necessità di porre mano ad una riforma organizzativa.

Quest'ultimo punto voglio affrontare in questa circostanza.

Perché parlo di una riforma organizzativa? Prima di tutto per delimitare con precisione l'ambito della nostra riflessione ed intervento: non si tratta di rifondare il PCI. Anzi è indispensabile adeguare all'oggi le nostre strutture per continuare ad essere e strutturare di tipo nuovo; una organizzazione di massa, capace di esprimere nella società, al di là della stessa collocazione nelle assemblee elettive, un ruolo di governo.

Inoltre al XV congresso è stato precisato ciò che è per noi il centralismo democratico, e come deve vivere.

Fare vivere in concreto queste scelte, consentire insieme il dispiegarsi di una linea politica negli ultimi anni rinnovata e all'altezza nei suoi capivoli della sfida portata dal movimento democratico alla crisi, che colpisce la società:

buzione e la collocazione professionale. Affiora con una certa chiarezza che i ritardi della sinistra nella battaglia per la riforma del salario e per una nuova organizzazione del lavoro, che riguardano il portafoglio e il modo di lavorare di tutti, operai e impiegati, a pagarsi è soprattutto il PCI.

Ma pesano anche le distorsioni, le caricature della nostra politica - dice Barbieri - la « cultura » di Panoramia, dell'Espresso, di Repubblica, quel ridurre tutto a teatrino, a giochetto di pochi. Ma è anche, a mio parere, un po' la paura della militanza politica che trattiene alcuni di loro dal prendere la tessera... Preferiscono un rapporto più distaccato, la possibilità di giudizio di discutere (« anche a seconda di quello che facciamo. Negli altri partiti vedono poche alternative, la sezione di fabbrica della DC l'ha sta perdendo uno dopo l'altro. Semmai un certo occidentalismo del PSI riscuote qualche successo... »).

Stessi argomenti, identico interrogarsi quando parliamo col compagno Sala (la ex SIT-Siemens ha 13.500 dipendenti, 4.500 sono impiegati, tecnici, capi; 453 iscritti l'anno scorso alla sezione Soccimarro, cento e più di alto livello professionale, 23 reclutati). « Oggi siamo intorno al 70% - dice Sala - con 100 donne e dieci reclutati: è un dato positivo, se consideriamo lo stato più complessivo di difficoltà del partito, l'attacco contro di noi ».

Sala dice che i compagni devono dare un impegno politico più forte, in generale, e sembra propenso a rifiutare l'idea secondo la quale a disfunzioni organizzative debbono necessariamente e sempre corrispondere disfunzioni politiche di natura più profonda. Occorre, dice, avere un rapporto più stretto coi lavoratori, in particolare con questi. Ma per dire loro cosa? Non è forse vero che a coloro che sostengono che è il PCI che vorrebbe « togliere il ruolo » a questi strati di lavoratori non rispondiamo sempre col dovuto vigore? « Eppure gli argomenti li abbiamo, dice Sala: siamo noi, non altri che ci battiamo per il rilancio della ricerca, conciliare la giustizia sociale con la loro professionalità, con le loro peculiarità ». Emergono qui due punti decisivi: la retori-

NELLA ZONA OPERAIA DI SIRACUSA

Ancora dalla Sicilia nel comune di Sortino, una zona operaia della provincia di Siracusa sono stati ritesserati 250 compagni sui 330 iscritti del 1980. A Pedagoggi e a Cassero, due comuni della zona montana di Siracusa, sono stati ritesserati rispettivamente 75 compagni sui 120 e 66 su 70.

UNDICI NUOVI TESSERATI A SOLETO

Nelle Puglie, in provincia di Lecce, la sezione di Soleto annuncia di avere ritesserato tutti gli iscritti del 1980 e di avere già 11 reclutati; al circolo della FGCI è stato superato il 100% dello scorso anno.

160% ALLA SEZIONE GRAMSCI DI CATANZARO

Da Catanzaro la sezione « Gramsci » annuncia di avere raggiunto il 160% degli iscritti dell'80 e di essersi proposti ulteriori obiettivi di rafforzamento degli iscritti al partito e alla FGCI.

UNA FESTA A CANTIANO (PESARO) E 250 TESSERE

Nelle Marche, la sezione di Cantiano (Pesaro) ha organizzato una festa del tesseramento ed ha già ritesserato 250 compagni che rappresentano il 60% degli iscritti.

Tavola rotonda sul saggio della Rivista Trimestrale

E se Proteo non si lascia acchiappare?

ROMA - Da quale capitalismo si parte e verso quale socialismo si vuole andare. Questa è la domanda posta da Piero Bassetti, intorno alla quale ha ruotato un po' tutto il dibattito promosso dalla rivista cattolica « Proteo », a proposito del saggio ormai famoso (afferrare Proteo) pubblicato dalla « Rivista Trimestrale ». Alla tavola rotonda, che si è tenuta ieri mattina nel salone di un albergo romano, hanno partecipato Gerardo Chiaromonte, il professor Bruno Trezza, lo stesso Bassetti, e insieme a loro hanno discusso alcuni giovani economisti che fanno parte del gruppo che ha scritto « afferrare Proteo ». Ha presieduto Giovanni Galoni.

Certamente non si può dire che la discussione si sia conclusa con un giudizio comune degli interlocutori perché è servita a delineare un campo di ricerca e di approfondimento, che chiama all'impegno di tutte le forze politiche e le energie intellettuali democratiche, e che trova nel saggio della « Rivista Trimestrale » un momento importante di stimolo.

Quale capitalismo - appunto - verso quale socialismo, e in che modo il mercato e la sua riforma possono aiutare in questo cammino. Chiaromonte ha insistito molto su un problema di fondo: quello della programmazione. L'idea stessa di programmazione - ha detto oggi - è in crisi, non solo in Italia ma a livello internazionale. Eppure, è evidente, il rilancio della pro-

La riforma alla Camera

Editoria: dibattito fermo sull'articolo 9

ROMA - C'è poco da fare: anche quando sembra che le cose vadano meglio, la riforma dell'editoria inceppa, si blocca. Mentre è casuale e ovvio che tutto, ha deciso la commissione, ben precise: c'è chi la riforma non la vuole (Dc in primo luogo) perché preferisce tenere i giornali in perenne precarietà finanziaria per meglio controllarli.

Ieri, alla Camera, più di 3 ore di discussione non sono bastate per approvare l'articolo 9 che prevede la commissione nazionale della stampa - ridotta nell'ultima stesura dell'articolo a soli 3 membri - organismo che dovrà vigilare sulla corretta applicazione della legge. Dopo una discussione nella quale si sono mescolate questioni procedurali e valutazioni di merito il dibattito è stato sospeso e riprenderà nel pomeriggio di oggi. A tarda sera una breve riunione del « comitato ristretto » ha forse consentito di sbloccare la situazione: oggi si potrebbe votare sia l'articolo 9 che il 10, quest'ultimo relativo ai poteri della nascita commissione.

In effetti, se le politiche molti altri articoli si potrebbero approvare. Ma, non solo è il dubbio su quello che potrà succedere oggi e sulla sorte definitiva della riforma se si deve prestare fede alle indiscrezioni diffuse ieri sugli esiti dell'annuncio di vertice tra i partiti della maggioranza svolta in casa repubblicana: i rappresentanti dc e socialista (Publio Fiori e Claudio Martelli) avrebbero concordato su un consistente rivolgimento della seconda parte della legge, quella che prevede agevolazioni e contributi per il finanziamento delle testate editoriali. In sostanza si proporrrebbe abolizione immediata dei contributi sul prezzo della carta, liberalizzazione del prezzo dei giornali subito. Di primo acchito può sembrare una soluzione ancora più avanzata di quella graduale concordata nei giorni scorsi. In effetti, se il giornale è prospettato nel vertice di ieri potrebbe star bene ai giornali più forti, ma metterebbe in ginocchio tutti gli altri. Allora perché viene avanzata questa proposta? Per aumentare la pressione sugli editori? Per far partire altri scritti contro la riforma?

Con questa ipotesi e mentre si svolgeva un'assemblea del gruppo della Camera che prometteva poco di buono, la riforma ha finito, ieri, con l'impaniarsi sull'articolo 9. Nella nuova stesura presentata, l'articolo prevede che la commissione per la stampa, composta da 8 membri dei quali si era parlato fino a ieri, sia composta di tre membri esperti in materia economica, giuridica e dell'informazione; nominati con decreto del presidente del consiglio dei ministri su consiglio dei commissari parlamentari competenti espressamente a maggioranza assoluta. Il parere conforme vuol dire che la scelta del Parlamento è vincolante per il presidente del consiglio; la maggioranza dei quattro quinti dovrebbe essere garanzia per la opposizione e le minoranze che la commissione non potrà uscire da colpi di mano della maggioranza.

appesantimento della stessa iniziativa. Le sezioni in particolare hanno conosciuto momenti di ulteriore difficoltà, e un ridursi della loro incidenza nella vita del partito proprio quando più urgente ed essenziale diveniva la loro capacità di intervento nel territorio, sui problemi sentiti dalla gente.

Ecco, una riforma organizzativa deve oggi proporsi questo: concentrare nei fatti alle sezioni di svolgere un ruolo centrale e autonomo, perché è a questo livello, soprattutto che si costruiscono collegamenti di massa e inizia e vive la democrazia nel partito; rafforzare i comitati regionali e attribuire compiti di lavoro e direzione politica in alcuni settori - la sanità, l'agricoltura, l'assetto del territorio, le fabbriche ed i rapporti con i movimenti di massa in genere - fine ad ora coperti dalle federazioni, ai comitati di zona, più in grado di assicurare uno stretto rapporto con le sezioni stesse.

Non si tratta oggi di pensare al superamento delle sezioni, ma di sottoporle ai compiti di coordinamento e sintesi politica, in un più stretto rapporto con il momento regionale, così da rendere più facile la capillarità ed estensione di massa dell'iniziativa politica, troppo spesso soggetta a vizi di verticismo, e al tempo stesso dotarla di incisività ed efficienza.

Dobbiamo vedere con preoccupazione alcuni segni di scardinamento del partito e forza di opinione: né può non colpire il fatto che troppo spesso i convegni divengono l'unica forma della nostra politica, rincorrendosi l'un l'altro, anziché rappresentare momenti di approfondimento e indicazione di punti di riferimento per lo sviluppo di una azione politica di massa. Di fronte a tale realtà possiamo anche chiudere gli occhi, e mantenere faticosamente, così come è, tutta la nostra struttura organizzativa: credo però preferibile un impegno per rinnovarla, senza militarizzare le soluzioni approntate, anzi sottoporle negli anni a verifica pratica. Al di fuori di questo non vedo come potremo rimanere una forza organizzata e di massa.

Vannino Chiti

Editoria Riuniti

Alberto Masani
STORIA DELLA COSMOLOGIA
L'universo, la sua storia, le sue leggi, le sue teorie scientifiche, filosofiche e religiose.
L. 5.000 e volume, L. 18.000 in cofanetto

Dante Alighieri
LA DIVINA COMMEDIA 1, 2, 3
A cura di Carlo Salinari, Sergio Romagnoli, Antonio Lanza.
Un testo filologico, rigoroso, corredato da un ricco apparato critico e da splendide illustrazioni.
L. 5.000 e volume, L. 18.000 in cofanetto

Alberto Alberti
DIZIONARIO DI DIDATTICA
Nodi, problemi, indirizzi della scuola d'oggi.
L. 5.000

Karl Marx
MANOSCRITTI DEL 1861-1863
A cura di Lorenzo Calabi, traduzione di Laura Compton Compagnone.
Finalmente in italiano gli scritti di critica dell'economia politica immediatamente precedenti al Capitale.
L. 15.000

Fabrizio Desideri
WALTER BENJAMIN IL TEMPO E LE FORME
Vita e opere del grande scrittore berlinese.
L. 10.000

Alan Swingewood
IL MITO DELLA CULTURA DI MASSA
Traduzione di Giuseppe Buda e Rosalia Bertozzi. La società di massa? Un mito reazionario. Un saggio polemico, brillante, volutamente provocatorio.
L. 4.500

Alice H. Cook
LA LAVORATRICE MADRE
Appendice di Maria Rosa Cutruffi, traduzione di Maria Mosca.
Un'inchiesta che ha coinvolto le donne di dieci paesi: est e ovest.
L. 4.000

Luclano Gruppi
LA TEORIA DEL PARTITO RIVOLUZIONARIO
I classici del marxismo letti e commentati con stile piano e discorsivo.
L. 4.000

Trevor Cairns
LA NASCITA DELL'EUROPA MODERNA
Traduzione di Fabrizio Grillonezi.
Questo volume della serie storica per ragazzi, realizzato in collaborazione con la Cambridge University Press.
L. 4.500

Anatolij Malcev
FONDAMENTI DI ALGEBRA LINEARE
Un manuale universitario che non mancherà di interessare anche i professionisti del campo.
L. 12.000

libri di base

Giuseppe Chiarante
LA DEMOCRAZIA CRISTIANA
Del Partito popolare agli anni del potere. Gli uomini e le correnti, i rapporti con la classe dirigente e la base cattolica.
L. 3.000

Giuliano Beliezza
LA COMUNITA ECONOMICA EUROPEA
Chi sono i cittadini dell'Europa unita. Popoli e forze economiche e sociali, spaccato di sviluppi, conflitti politici e futuri confini.
L. 3.000

Massimo Ammaniti
HANDICAP
Quanti e chi sono gli handicapati. Aspetti fisici, mentali, affettivi, i genitori e gli altri. Come prevenire, come curare.
L. 3.000

Luigi Cancrini
TOSSICOMANIE
Quali cause, quali interventi. La cura assistita? Consumi e spaccio di stupefacenti. La lotta contro la diffusione.
L. 3.000 come in discussione.

Editoria Riuniti